

La "48 ore della biodiversità" in Val Piora (23-25 luglio 2010)

Autor(en): **Rampazzi, Filippo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Memorie / Società ticinese di scienze naturali, Museo cantonale di storia naturale**

Band (Jahr): **11 (2012)**

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-981643>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La "48 ore della biodiversità" in Val Piora (23-25 luglio 2010)

Filippo Rampazzi

Museo cantonale di storia naturale, Viale C. Cattaneo, CH-6900 Lugano (filippo.rampazzi@ti.ch)

PERCHÉ UNA "48 ORE DELLA BIODIVERSITÀ" IN VAL PIORA?

Grazie alla grande varietà di situazioni geomorfologiche, idrologiche e microclimatiche la zona alpina rappresenta un ecosistema particolarmente ricco di specie, tanto da annoverare quasi la metà delle piante che crescono nelle Alpi. Al contempo essa è però anche uno degli ecosistemi più minacciati dal riscaldamento climatico, dall'espansione delle vie di traffico, dagli insediamenti e dall'intensificazione delle pratiche agricole in talune aree montuose.

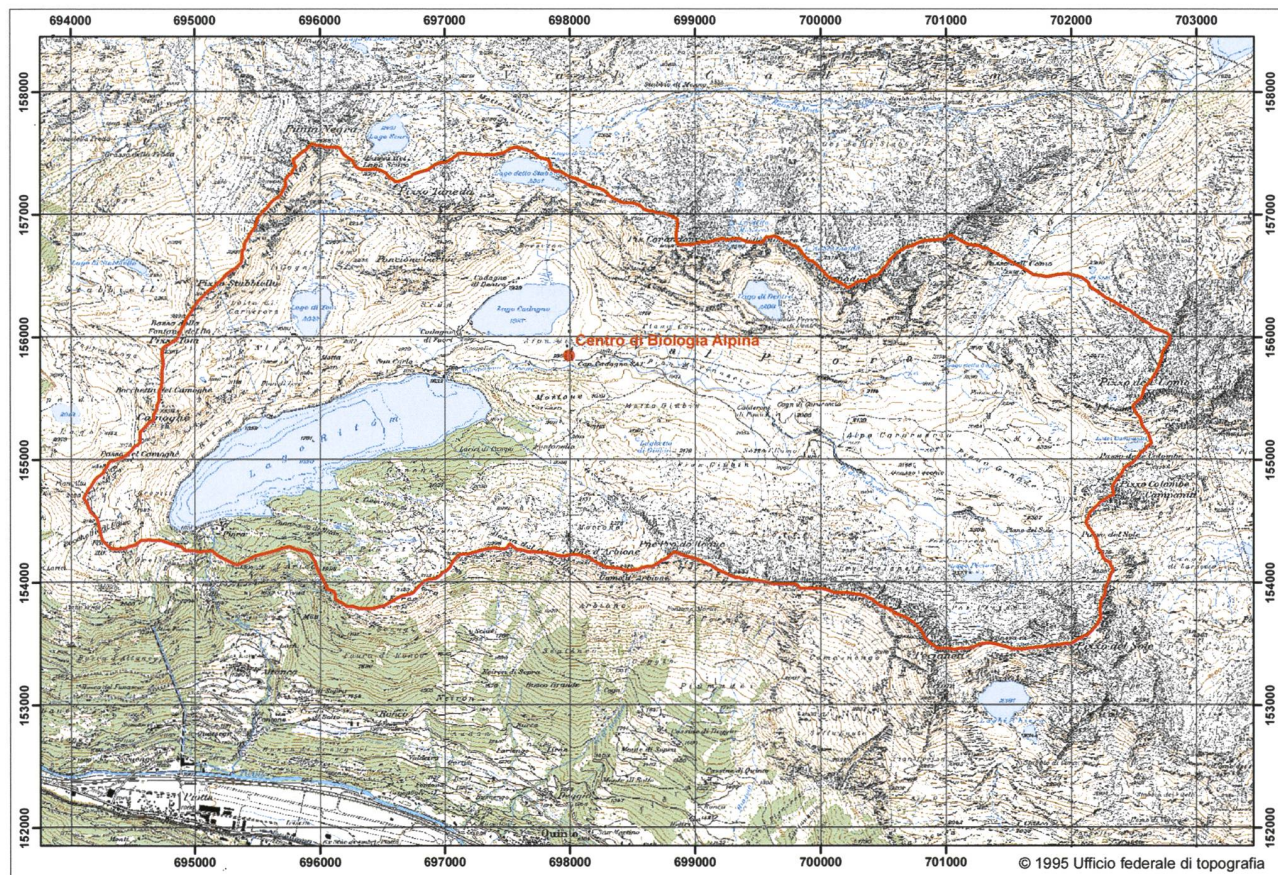
A dispetto della sua ricchezza biologica e della sua estensione - quasi un quarto della superficie del Cantone Ticino si trova al di sopra dei 2000 m di quota (655 kmq su complessivi 2'812 kmq, 23.3%) - la zona alpina rimane ancora poco studiata, tanto che nuovi organismi vengono scoperti regolarmente nel corso delle indagini di terreno, come testimoniano del resto alcune recenti

azioni di rilevamento della biodiversità nelle Alpi svizzere (MÜLLER & BRINER 2007, PLUMMETAZ CLOT *et. al.* 2009, NATURFORSCHENDE GESELLSCHAFT DES KANTONS GLARUS 2009, SCHMID & MÜLLER 2010).

Nonostante oltre due secoli di indagini anche la Val Piora non sfugge del tutto a queste considerazioni. Infatti il quasi mezzo migliaio di pubblicazioni sulle componenti naturali della regione di Piora e del Gottardo è in massima parte incentrato sugli aspetti geologici, limnologici, microbiologici e botanici (v. *L'apporto di Piora alla storia delle scienze* di PEDUZZI e BIANCONI in questo volume). Molto meno numerose, invece, sono le pubblicazioni che concernono i campi della zoologia e della micologia, le quali rappresentano la frazione maggiore della diversità biologica complessiva: più il numero di organismi cresce, più le conoscenze sui diversi gruppi tassonomici diminuiscono.

Nel 2010, in occasione dell'"Anno internazionale della biodiversità", il Museo cantonale di

Fig. 1 – Cartina della Val Piora con il perimetro di studio (estratto dalla Carta nazionale della Svizzera 1:25'000, Foglio 1252 "Ambri-Piotta").



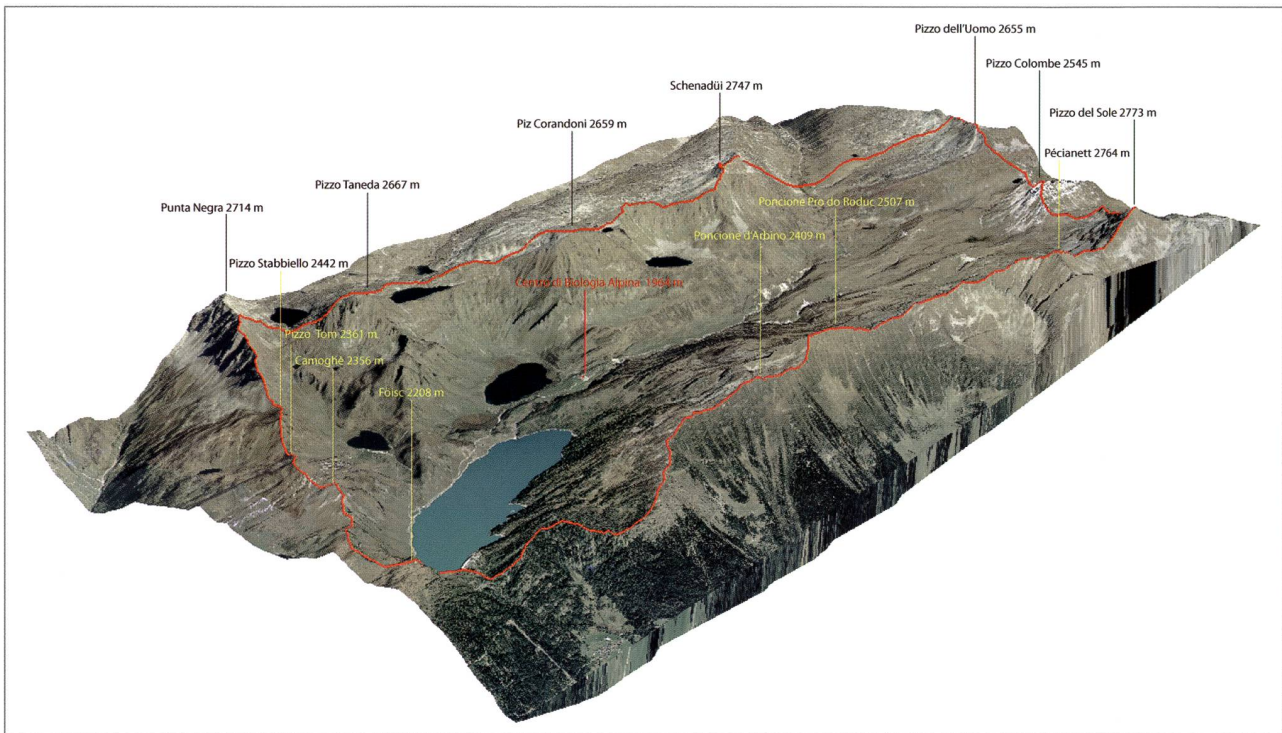


Fig. 2 – Modello digitale della Val Piora con il perimetro di studio (SWISSIMAGE © swisstopo e VECTOR 25 © swisstopo).

storia naturale ha così voluto promuovere un'azione mirata che permettesse di fare il punto sulle conoscenze relative alla diversità biologica di una regione alpina del Cantone Ticino e di porre le basi per più ampie ricerche future. La scelta è caduta sulla Val Piora, vuoi per l'indiscusso valore naturalistico della regione, vuoi per le importanti conoscenze pregresse, vuoi per le indispensabili strutture ricettive e di laboratorio presenti sul posto presso il Centro di biologia alpina a ben 1965 m di quota. Per il Cantone Ticino si è trattato di un "prima" assoluta, in quanto un'analoga azione condotta nel 2007 sul fondovalle della Vallemaggia (RAMPAZZI 2008) non aveva tanto uno scopo scientifico, quanto piuttosto didattico, volto a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla biodiversità della regione.

Fig. 3¹ – Gli stabili dell'Alpe Piora con il Centro di biologia alpina che ha ospitato i partecipanti della "48 ore della biodiversità" (foto F. Rampazzi).



OBIETTIVI E SVOLGIMENTO DELLA MANIFESTAZIONE

Scopo della manifestazione era il rilevamento, sull'arco di 48 ore, della diversità biologica dell'area di studio attraverso il coinvolgimento del maggior numero di specialisti possibile, così da includere anche gruppi tassonomici nuovi o comunque trascurati in passato. L'area d'indagine comprendeva l'intero bacino imbrifero della valle (oltre 20 kmq) e considerava tutte le tipologie di ambiente presenti all'interno del perimetro di studio tra i 1850 m s.l.m. del Lago Ritóm e i 2773 m s.l.m. del Pizzo del Sole (fig. 1 e fig. 2)

L'azione, che ha potuto beneficiare della collaborazione della Società ticinese di scienze naturali e della Fondazione del Centro di biologia alpina di Piora, voleva essere anche un momento d'incontro tra ricercatori di discipline diverse, che permettesse di intensificare i contatti tra colleghi e tessere nuove relazioni in un ambito di interesse comune. All'appello hanno risposto oltre cinquanta ricercatori, svizzeri e italiani, che hanno partecipato alle ricerche a titolo volontario, mettendo a disposizione le proprie competenze nello studio di una trentina di diversi gruppi tassonomici. Ai partecipanti è stato offerto il vitto e l'alloggio nelle strutture del Centro di biologia alpina (fig. 3 e 4).

L'azione ha preso avvio la mattina di venerdì 23 luglio con un'affollata conferenza stampa presso le strutture del Centro, durante la quale gli organizzatori hanno illustrato ai media i tratti salienti dell'iniziativa. Nel tardo pomeriggio ha invece avuto luogo la presentazione del programma di dettaglio ai ricercatori, ai

quali sono state illustrate le caratteristiche dell'area di studio, consegnati i materiali di lavoro (basi cartografiche con indicazioni del substrato geologico, della rete idrografica, delle principali unità forestali, degli oggetti degli inventari nazionali, cantonali e locali) e trasmessi tutti i dati pregressi concernenti i diversi gruppi tassonomici. Per l'acquisizione delle informazioni pregresse si è potuto fare capo alle banche dati degli enti nazionali di riferimento (CSCF, CRSF, NIMS, WSL, Schweizerische Vogelwarte) e a quelle del Museo cantonale di storia naturale. Parte dei materiali di lavoro erano già stati inviati ai partecipanti nei mesi precedenti la manifestazione, così da permettere loro di pianificare al meglio le indagini di terreno. In serata un'ottima cena conviviale a Cadagno presso il ristorante Carvetto del Carletto è stata l'occasione per fare conoscenza tra i partecipanti e organizzare le uscite sul terreno dell'indomani.

I rilevamenti di terreno hanno avuto luogo da sabato 24 a domenica 25 luglio con condizioni meteorologiche avverse, soprattutto durante la giornata di sabato. A dispetto del bel tempo e delle temperature decisamente estive che avevano contraddistinto i giorni precedenti, tra venerdì e sabato un brusco cambiamento della situazione meteorologica, segnata da forti venti e da piogge a tratti abbondanti, ha fatto precipitare le temperature in quota, provocando alcune nevicate al di sopra dei ca. 2200 m s.l.m. Fortunatamente il sole ha fatto di nuovo capolino nella giornata di domenica, asciugando sia i pascoli sia i ricercatori, ma la persistenza del vento ha mantenuto molto basse le temperature durante tutto il giorno.

Nonostante il tempo inclemente i rilevamenti di terreno si sono svolti sostanzialmente

come da programma grazie soprattutto alla grande motivazione degli specialisti, che hanno svolto il proprio compito con grande dedizione. Per alcuni gruppi di organismi, per i quali le condizioni meteorologiche avevano compromesso fortemente i rilevamenti (p.es. uccelli, pipistrelli, alcuni gruppi di insetti), così come per taluni altri gruppi ad apparizione tardiva (p.es. funghi, alcuni gruppi di insetti), si sono resi necessari rilevamenti supplementari, che hanno avuto luogo nei giorni o nei mesi successivi alla manifestazione. Soltanto nel caso dei lepidotteri notturni, la cui cattura è stata del tutto compromessa dal maltempo, non è stato possibile effettuare rilevamenti di rimpiazzo.

Durante le indagini di terreno i partecipanti hanno potuto beneficiare delle strutture di laboratorio del Centro di biologia alpina anche per lo smistamento e la determinazione dei campioni raccolti. Nel corso dell'estate e dell'autunno gli specialisti hanno poi provveduto all'ulteriore determinazione del materiale, così come all'analisi dei risultati e alla loro trasmissione al Museo cantonale di storia naturale. D'intesa con i singoli ricercatori, campioni particolarmente significativi sono stati conservati nelle collezioni del Museo.

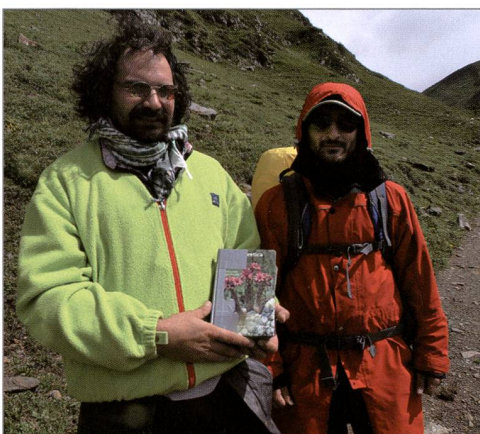
La manifestazione è stata anche oggetto di un reportage fotografico (ad opera di Roberto Buzzini), così come di un reportage televisivo volto a realizzare un servizio in quattro puntate per la trasmissione "Il Giardino di Albert" (a cura di Davide Conconi, RSI La 1). Cinque cartoline sulla Val Piora, realizzate appositamente per l'occasione, hanno infine contribuito a pubblicizzare ulteriormente la manifestazione.

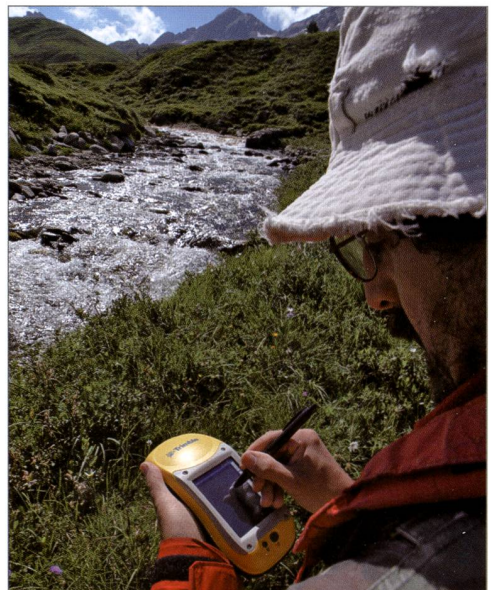


Fig. 4 – Partecipanti alla "48 ore della biodiversità". Nell'immagine figurano soltanto 37 delle oltre 50 persone che hanno preso parte alla manifestazione (foto R. Buzzini).

Fig. 5 – Alcuni momenti della "48 ore della biodiversità": conferenza stampa, presentazione ai partecipanti e indagini di terreno (foto R. Buzzini).









BIBLIOGRAFIA

- MÜLLER J.P. & BRINER T. 2007. Schatzinsel Alp Flix – Übersicht über die Forschung in den Jahren 2000 bis 2007. Jahresbericht der Naturforschenden Gesellschaft Graubünden, 114: 59-63.
- NATURFORSCHENDE GESELLSCHAFT DES KANTONS GLARUS 2009. Sommer der alpinen Artenvielfalt. Obersand 2008. Mitteilungen der Naturforschenden Gesellschaft des Kantons Glarus (NGG), Band XVIII – Glarus.
- PLUMETTAZ CLOT A.-C., CHERIX D., DESSIMOZ F., GATTOLLIAT J.-L., GMÜR P., VITTOZ P. & VUST M. 2009. Biodiversité du Vallon de Nant. Premières Journées de la biodiversité en Suisse romande (5 et 6 juillet 2008). – Mémoire de la Société vaudoise des Sciences naturelles 23: 171-178.
- RAMPAZZI F. 2008. Quante specie esistono sul fondovalle della Vallemaggia? Resoconto della prima «Giornata della biodiversità» (Lodano/Someo, 16-17 giugno 2007). Bollettino della Società ticinese di scienze naturali, 96: 113-122.
- SCHMID M. & MÜLLER J. P. 2010. Der GEO-Tag der Artenvielfalt 2008 am Albulapass. Jahresbericht der Naturforschenden Gesellschaft Graubünden, 116: 5-58.

